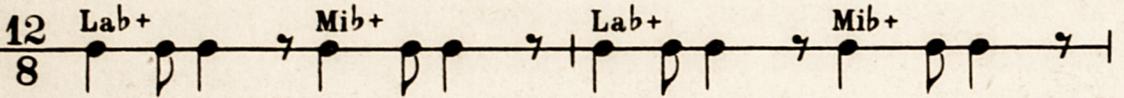


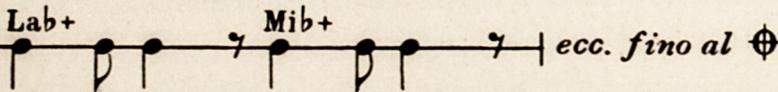
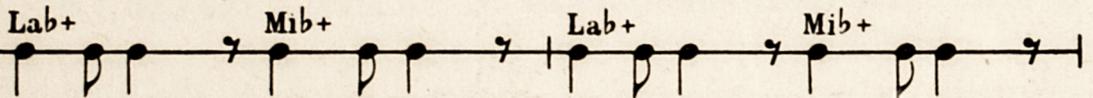
In altre zone dell'Italia centrale, il *saltarello* è (o era) eseguito anche con altri strumenti, quali la zampogna (e l'organetto può essere considerato la sostituzione moderna di questo strumento) e il tamburello.

[1' 38"]

Orga-  
netto



Basso dell'organetto



Lab+ Mib+ 7 | ecc.

2 volte

3 volte

Mib+ Mib+ Lab+ Lab+ Mib+ Mib+ Lab+ Lab+ Lab+ Mib+ Mib+

3 volte

il basso sempre uguale

2 volte

Mib+ Mib+ Lab+ Lab+ Mib+ Mib+ Lab+ Lab+ Mib+ Mib+

Lab+ Mib+

Lab+ Lab+ Lab+ Lab+ Lab+ Lab+ Mib+ Mib+

Lab+ Lab+ Mib+ Mib+ Lab+ Lab+

Mib+ Mib+

*Dal § al ⊕ poi segue*

6 volte

12/8 Lab+ Mib+

Lab+ Mib+



### Bibliografia

- L. Colacicchi, "Canti pop. di Ciociaria", in *Atti del 3° Congresso Arti e Trad. Popolari*, Roma 1938 [m]  
 M. T. Mariconda, *La danza pop. nel Frusinate*, in "Lares", a. XXX, fasc. 1/2, gennaio-giugno 1964 [m]  
 G. Ginobili, *Canti popolari piceni*, 4<sup>a</sup> Raccolta, 1955 [m]

### Discografia

- (Orig) *Music & Song of Italy*  
 TRADITION TLP 1030  
 (Orig) *Italia*, vol. 1  
 ALBATROS VPA 8082  
 (Orig) *Le stagioni degli Anni '70*  
 dds ds 508/513  
 (Orig) *Le stagioni degli Anni '70*  
 dds ds 508/10

## 35. FURLANA

ballo strumentale

Frassinoro, Modena (Emilia)

Uno dei tanti balli che assumono il nome, pur senza la sopravvivenza di una conferma storica, da una regione o territorio (come la *monferrina*, la *bergamasca*, la *polesana*, l'*alessandrina*, ecc.). Sotto il nome

*Traduzione*

O ciao ciao Maria Caterina / diamogli diamogli una setacciata / O si si che la darei / ma ho lasciato il setaccio a casa / Riso e cavoli e tagliatelle / guarda un po' come ballo bene / ballano meglio la paesanotte / che le signorine di Torino

E con me con me con me / ancora una volta ancora una volta / e con me con me con me / ancora una volta e poi mai più / ancora una volta sotto la porta / ancora una volta sotto l'argine / o con me con me con me / ancora una volta e poi mai più

*Bibliografia*

L. Sinigaglia, *24 vecchie canzoni pop. del Piemonte*, Milano 1956 [m]

*Discografia*

\* (Orig) *Italia*, vol. 1

ALBATROS VPA 8082

\* (Rev) *Almanacco Popolare / Canti popolari italiani*

ALBATROS VPA 8089

Per altri balli popolari piemontesi:

(Orig) *Le stagioni degli Anni '70*

dds ds 508/513

## 34. SALTARELLO

ballo strumentale

Norcia, Perugia (Umbria)

Presente, in molte varietà, in tutta l'Italia centrale e ben vivo nell'uso fino a qualche decina d'anni fa, il *saltarello* (o *saltarella*, o *savatarèlle*, com'è spesso chiamato in Abruzzo, *ballarella*, o *stuzzichetto* nel Frusinate) non è oggi del tutto dimenticato e ancora vive qua e là, suonato e danzato in varie occasioni festive (soprattutto i matrimoni), anche dai giovani.

Si può dire che il *saltarello* appartiene al vasto filone delle danze di corteggiamento e che non improbabile è una sua antica discendenza italica, anche senza voler accettare per documento indiscusso della sua arcaicità alcune pitture murali delle tombe etrusche di Tarqui-

nia (V secolo) che effettivamente ci propongono la figurazione di danzatori impegnati in gesti e passi che ci ricordano il nostro *saltarello*. Va comunque notato che, contrariamente a quanto può far pensare il suo nome, questo ballo non è molto saltato (in alcuni luoghi, per esempio in Ciociaria, non è saltato del tutto e anzi si presenta morbido e quasi lento).

Il *saltarello* è danza ampiamente testimoniata nella tradizione colta fin dal XIV secolo (quattro *saltarelli*, per esempio, sono nel famoso manoscritto del British Museum che raccoglie anche otto *istampite*, una *rotta* e due altri balli intitolati *Lamento di Tristano* e *La Manfredina* che sono generalmente considerati *saltarelli*, sia per la collocazione nel codice che per i loro caratteri formali) e ha largo uso fino alla metà del XVI secolo, quando viene via via sostituito dalla *gagliarda*, ma questi antichi documenti non hanno molto in comune, musicalmente, con l'omonimo ballo dalla tradizione centro-italiana. Si può pensare che la danza popolare già esistente abbia dato origine al *saltarello* cortigiano, proseguendo in modo indipendente la sua evoluzione fino alle forme che noi conosciamo. Il *saltarello* colto del XV secolo era, nella sua "varietà" italiana (in contrapposto a quella tedesca), in tempo dispari, su moduli di tre battute, con l'inizio in levare, era vivace e brillante ma non saltato, anzi vicino alla *bassadanza*.

I due strumenti che eseguono il *saltarello* qui pubblicato sono tipici di tutta l'area centro-meridionale. Il più arcaico dei due è certo il tamburo a frizione (detto, nei vari luoghi, *cupa-cupa*, *puti-pù*, ecc.), formato da un recipiente conico di terracotta o di legno, chiuso superiormente da una pelle ben tesa, come un tamburo. Il centro della pelle ha un foro rotondo nel quale è infitto un bastone che emerge per una quarantina di centimetri. Il suono è prodotto dallo sfregamento della mano impeciata, stretta attorno al bastone.

L'organetto, diffuso in tutta l'Italia centro-meridionale e in Sardegna, è invece strumento relativamente moderno, entrato nell'uso popolare nella seconda metà dell'Ottocento (fu infatti inventato attorno al 1826). Ha l'aspetto di una piccola fisarmonica, ma è diatonico. Ve ne sono a "un botto" e a "due botti", cioè a una o due tonalità. È usato sia per accompagnare il ballo che il canto. A Cerqueto è usato appunto sia per il *saltarello* che per accompagnare gli stornelli.